

IL PONTE DELL'ARCOBALENO

Dedicato a Charlie e a Gino Ginelli

Cani e gatti che ci lasciano nella pagina dedicata a "famiglia e affetti"? Assolutamente sì. E che nessuno si azzardi a dire: "Ma sono bestie".

Intanto...sono animali, certo: ma le uniche vere bestie che posso dire di aver conosciuto avevano sempre e solo due zampe. E poi cani e gatti sono definiti dalla legge stessa animali "da affezione"; insomma, siamo legalmente autorizzati a volergli bene.

Se vogliamo possiamo considerarli parte integrante della famiglia (come faccio sicuramente io); anche in caso contrario, però...tra gli "affetti" non solo possono, ma devono rientrare. E quando un affetto viene a mancare è giusto piangere, è giusto disperarsi, è giusto dare sfogo al proprio dolore. Quello che non è giusto per niente è cercare di minimizzare, o addirittura sentirsi imbarazzati.

In questi giorni ho ricevuto e-mail da due amici a cui sono morti rispettivamente un cagnolino e un gatto. La prima, una signora, mi scrive: "So distinguere tra animali e esseri umani, ma...". Il secondo, che è un uomo, inizia con: "So che è stupido, ma...". Okay...MA cosa?

"Ma" volevo tanto bene al mio cane e mi manca da morire?

"Ma" sono terribilmente infelice perché mi è morto il gatto? Ma perché ma?

Perché sentire il bisogno di giustificarsi, se soffriamo per la scomparsa di un amico? L'amicizia, l'amore, i sentimenti non hanno un numero prefissato di zampe.

Non devono neppure essere necessariamente rivolti a qualcosa di animato: si può amare una bambola (ricordate il dolcissimo "Bamboccio" della lettrice che abbiamo pubblicato sul numero scorso?); si può amare una città, una macchina, un libro.

Ma cani e gatti sono anche esseri viventi e senzienti, che i sentimenti li ricambiano: che provano amore, amicizia, dolore, perfino cordoglio.

Vergognarsi di amarli è la cosa più stupida che possa venirci in mente.

Si vergogni semmai chi li maltratta, chi li abbandona, chi li sfrutta; si vergognino tutte le categorie di "esseri" per cui l'aggettivo "umani" è davvero sprecato.

Ma si vergogni un po' anche chi tira fuori la manfrina del: "Con tutti i bambini che muoiono di fame, stai a piangere per un cane/gatto".

Perché, vedete...o si è capaci di amare, oppure no.

Chi sostiene che si deve pensare ai bambini e non è capace di

intenerirsi davanti al musetto di un cucciolo, secondo me, bara spudoratamente.

Bara perché gli è stato "imposto" culturalmente di voler bene ai bambini (soprattutto se muoiono di fame); ma ci mette lo stesso trasporto di quando dice "abbonato" sull'auto-bus.

E' qualcosa che ha mandato a memoria, che sa di dover dire o pensare "perché funziona così", non perché gli venga dal cuore.

Chi è davvero capace di amare...è tutto diverso.

Innanzitutto non fa distinzioni, sapendo benissimo che un amore non esclude l'altro; sa che si possono amare contemporaneamente persone, animali, piante, oggetti...e che nessun sentimento toglie una sola briciola agli altri, perché la capacità di amare (quando c'è) è semplicemente infinita.



Chi è capace di amare lo fa in ogni modo possibile: magari piange per il suo cane/gatto ma intanto aiuta, nei limiti delle sue possibilità, i bambini che muoiono di fame; o fa visita agli anziani; o dà una mano all'amico malato.

Avendo qualcosa di infinito da dare, dà a piene mani.

Chi sputa sentenze, solitamente, non dà niente a nessuno (escluse, appunto, le sentenze).

Vi trascrivo qui un brano, di autore anonimo, ben noto a molti di coloro che sanno amare.

Dice così:

"C'è un posto, in Paradiso, chiamato Ponte dell'Arcobaleno. Quando muore una bestiola che è stata particolarmente cara a qualcuno, questa bestiola va al Ponte. Ci sono prati e colline per tutti i nostri amici tanto speciali, così che

possano correre e giocare insieme. C'è tanto cibo, acqua e sole, loro sono al caldo e stanno bene.

Quelli che erano vecchi e malati ora sono forti e vigorosi. Quelli che erano feriti o storpi sono di nuovo integri e sani, come li ricordiamo nel sogno dei giorni e dei tempi passati.

Sono felici e contenti, tranne che per una piccola cosa: ognuno di loro sente la mancanza di qualcuno molto amato, qualcuno che hanno dovuto lasciare indietro...

Corrono e giocano insieme, ma un bel giorno uno di essi improvvisamente si ferma e guarda lontano, verso l'orizzonte. I suoi occhi lucidi sono attenti, trema per l'impazienza: tutto ad un tratto si stacca dal gruppo e comincia a correre, volando sul verde prato, sempre più veloce.

Ti ha riconosciuto; e quando finalmente sarete insieme vi stringerete in un abbraccio pieno di gioia, per non lasciarvi più. Una pioggia di baci felici bagnerà il tuo viso; le tue mani accarezzeranno di nuovo l'amata testolina e fisserai ancora una volta i tuoi occhi fiduciosi, per tanto tempo lontani dalla tua vita ma mai assenti dal tuo cuore. Allora attraverserete, insieme, il Ponte dell' Arcobaleno".

Conosco questo brano da moltissimi anni, ma ogni volta che lo rileggo mi si inumidiscono gli occhi.

Be', io mi vergognerò solo il giorno in cui questo non dovesse succedermi più.

Valeria Rossi

DUE

La nuova rubrica del Ponente sulla vita di coppia

IL MATRIMONIO!

Dopo il corteggiamento, l'innamoramento, la conoscenza, ecco che arriva quel fatidico momento definito il "il giorno più bello della vita": il matrimonio!

Fatto di preparativi frenetici, di scelta del vestito, di fiori, di pietanze prelibate e torte spettacolari e del giorno in cui si pronuncia il "Sì" più pensato e più pesante.

Però, anche se tra vestiti stupendi e preparativi da fiaba può girare un po' la testa, non bisogna, (o non bisognerebbe) dimenticare che il matrimonio non è solo una gran festa, ma è soprattutto la creazione di una nuova famiglia!

Ogni famiglia si proietta nel futuro, che è fatto di:

- Aspettative
- Programmi
- Desideri
- e... scadenze.

Ogni singola persona, e successivamente ogni coppia, sviluppa una sorta di mappa del ciclo di vita.

Un po' come se questa mappa ci indicasse che certi avvenimenti, che ognuno aspetta, accadranno in certi periodi ed intromettano dentro di noi un orologio sociale che dice se si è a tempo o fuori tempo.

Questa mappa comprende anche norme culturali che dicono se il comportamento dei vari periodi della vita è adatto all'età: anche se a volte è importante non tenere sempre sott'occhio questa mappa sociale, ma sentire dentro di sé che comportamento si vuole tenere, non considerando l'età.

Questo non significa che bisogna mantenere a tutti i costi

dei comportamenti da 15enne per mantenersi giovani...ma senza andare nell'esagerazione è giusto che ogni tanto tiriamo fuori l'adolescente che c'è in ognuno di noi.

Il TEMPO è dunque il fenomeno che segna la mappa del ciclo di vita individuale e familiare.

Da un punto di vista psicologico, per capire ed individuare le varie fasi del ciclo familiare, è opportuno identificare alcuni eventi critici che prevedibilmente una famiglia incontrerà nel suo percorso.

La forza di una coppia sta proprio nel fatto di riuscire a superarli e/o a modificarsi rispetto a questi eventi critici.

Tra gli eventi critici rivestono particolare importanza, le entrate, le uscite, le perdite dei membri della famiglia, poiché modificano la struttura della famiglia e hanno effetti consistenti a livello delle relazioni.

L'evento critico apre una fase, che può essere più o meno ampia, di disorganizzazione. Crisi infatti non ha sempre e soltanto un significato negativo, ma vuoi dire separazione, decisione, scelta.

Ciò significa che la famiglia si "separa" dallo stato precedente; per esempio un evento critico è la nascita di un figlio.

La famiglia passa da uno stato di dualità ad una nuova forma in cui c'è anche un'altra persona, oltre alla coppia.

Durante la crisi si perde lo stato precedente, ma non si sono ancora acquistati appieno i comportamenti e le modalità di relazione adeguati all'evento. Per questo motivo molte volte ci sono delle discussioni o delle tensioni in casa, proprio

perché la famiglia perde una forma e ne acquisisce un'altra; ci vuole un po' di tempo per arrivare alla forma nuova completa ed equilibrata.

Spesso per mancanza di voglia, di pazienza, anche di delusione, perché non ci si aspettava queste "crisi", ecco che la famiglia si rompe.

Però, cosa succede se una coppia riesce a superare tutte queste fasi della vita familiare? Succede che forse si potranno festeggiare insieme le nozze d'oro!

Per arrivarci non esistono regole precise, però senz'altro la coppia deve avere molta elasticità, capacità organizzative e capacità di un continuo negoziare; il tutto senza perdere l'elemento essenziale, L'AMORE!

Quanti matrimoni finiscono perché è finito l'amore...ma cos'è l'Amore?

Ognuno di noi ha in se un'idea un po' platonica dell'amore; ci si aspetta che la passione, il coinvolgimento, durino in eterno e se poi vengono a mancare si divorzia perché: "Sei cambiato...non sei più lo stesso..."

Noi donne, dobbiamo dirlo, su questo siamo delle specialiste; ma non per cattiveria, solo perché pecchiamo un po' della sindrome del principe azzurro, comprensivo anche di castello! Infatti l'Amore cambia e sta a noi, alla nostra volontà, cercare dentro questo cambiamento gli aspetti del grande amore. E' normale che col passare degli anni l'amore si trasformi... e voglio bene sottolineare che "trasformarsi" non significa che non ci sia più amore. Ma oltre alla passione, al coin-

volgimento, entra in gioco la comprensione, un'intimità maggiore, una condivisione più profonda della vita, delle cose.

Certo, si potrà pensare..."Che barba! Che Noia! E che Noia! E che Barba!"...ma riprendendo il discorso di prima, è in questo momento che tocca a noi tirare fuori le armi segrete!

E' facile pretendere un amore sempre giovane ed entusiasmante, ma è un po' meno facile mantenerlo.

Quando al posto del completo intimo un po' scomodo ma sicuramente sexy, arriva perenne la comoda mutanda di cotone; quando la tuta da casa (anche un po' rotta, magari) è l'unico indumento con cui il nostro compagno ci vede...ecco, non è poi così difficile capire come mai l'amore finisce!

Ma questo non vale solo per le donne; infatti la sicurezza di ogni giorno non deve trasformarsi in abitudine.

Stefania Nocito



Direttore responsabile:
Franco Venturi
ventur38@francoventuri.191.it

Hanno collaborato:

Claudio Almanzi
darosita@libero.it

Emanuela Bosco Pesce
manuwoodfishpeterpan@yahoo.it

Maurizio Pupi Bracali

Adelchi Capriotti
info@dagdasport.com

Lara Castagnino

Selene Coccato

Mary Caridi
marycaridi@hotmail.com

Vincenzo Gariglio

Aldo Ghidetti

Mario Mesiano
mariomesiano@libero.it

Maria Maddalena Monteriso

Monica Minelli

Stefania Nocito

Guglielmo Olivero
oligulli@libero.it

Umberto Padovani

Fabrizio Pinna
fabrizio.pinna@alice.it

Susanna Pometto

Valeria Rossi
info@tipresentoilcane.com

Alessandro Sbarile
alessandro.sbarile@yahoo.it

Alfredo Sgarlato



Editrice del Cigno Società
Cooperativa

Redazione: via Roma 85
18016 San Bartolomeo
al Mare (IM)

Tel. 0183 - 681125

Fax 0183 - 400381

e-mail:
ventur38@francoventuri.191.it

Stampa:
Tipografia Ciuni snc
Albenga

Grafica:
Ilaria Braghieri
Valeria Rossi

Responsabile pubblicità:

Adelchi Capriotti

Tel. 346-0434808

Web: Davide Belframe

Distribuzione: Q.A.D.

Servizi di Tlc srl

Loano (SV)

Reg. Trib. di Savona del

12 maggio 2006 N 570/06

Tutti i diritti riservati.

Vietata la riproduzione,

anche parziale, se non

autorizzata.

Foto e manoscritti, se non

richiesti, non verranno

restituiti.

**Il prossimo numero
sarà in edicola
l'11 agosto 2007**